

## *Paganini*

Il primo numero del "Paganini – Periodico artistico musicale" esce a Genova nel febbraio del 1887 edito dalla Tipografia del Regio Istituto Sordo-Muti, importante casa editrice genovese attiva fin dal 1840, nel cui catalogo già figuravano opere di narrativa, poesia, storia, economia, scienze. La periodicità iniziale è di un fascicolo mensile di 8 pagine con allegato un supplemento fuori testo ("Collezione musicale del Paganini") di 4 pagine di musica «sempre inedita, appositamente scritta da distinti maestri». Il successo conseguito consente al giornale di raddoppiare la periodicità nel biennio 1888-1889: due fascicoli al mese di cui il primo di 8 pagine di testo e 4 di musica, il secondo di sole 4 pagine di testo. Nel 1890 anche al secondo fascicolo viene allegata della musica allo scopo di offrire spazio ai compositori esordienti, indicando appositi concorsi. Causa la mediocre qualità dei lavori pervenuti, nel maggio 1890 viene ripristinata la scadenza originaria e mantenuta fino alla fine del 1891. L'ultimo numero, recante la data del dicembre-gennaio 1891-92, non annuncia né motiva l'improvvisa cessazione delle pubblicazioni.

Le cinque annate del "Paganini" comprendono complessivamente 86 fascicoli in formato di cm. 24x34, forniti di una copertina contenente in prima pagina la testata, il sommario e l'elenco della "Collezione musicale del Paganini", nelle restanti tre pagine le inserzioni pubblicitarie (a eccezione di alcuni numeri in cui il testo degli articoli invade anche la terza pagina di copertina). Alla fine del 1887 viene offerta ai nuovi abbonati la "Strenna musicale del periodico Paganini", volume di 132 pagine, fra cui 13 di musica, in formato 17x24. Nel 1888 e nel 1889 la strenna coincide con il N. 23 dell'annata, di doppia consistenza: 16 pagine di testo e 8 di musica. Nel 1888 viene instaurato un rapporto di stretta collaborazione con la casa editrice Giudici e Strada di Torino, che diventa il principale inserzionista del periodico genovese e che dal 1890 collabora anche alla campagna di abbonamento.

Animatore principale del "Paganini" è sin dall'inizio il compositore, teorico e critico Lorenzo Parodi (Genova 1856 - 1926), che nel 1891 ne diventa ufficialmente direttore e pressoché unico compilatore. Compiuti gli studi presso l'Istituto di Musica di Genova s'era perfezionato a Parigi con Massenet e Giraud, donde un forte interesse per la scuola musicale francese, riflesso anche sulle pagine del "Paganini"; per molti anni critico musicale del "Caffaro", quotidiano genovese, dal 1906 Parodi insegnerà Storia della musica ed Estetica presso il Civico Istituto Musicale Paganini di Genova e nel 1908 fonderà la già ricordata "Rassegna internazionale di musica".

Il "Paganini" raccoglie e sviluppa, quasi allo scadere del secolo, l'opera trentennale d'aggiornamento della vita musicale genovese avviata da una cerchia di professionisti e cultori della musica quali Giuseppe Novella, Carlo Andrea Gambini, Adolfo Pescio, Giuseppe Bossola, Camillo Sivori, Angelo Mariani, Angelo Lavagnino, Emilio Bozzano, Giovanni Rinaldi, Pier Costantino Remondini, cui si devono le iniziative più importanti attuate nel capoluogo ligure al fine di ampliare la conoscenza e la pratica

della musica strumentale (i concerti cameristici della «Società del Tunnel» nel 1858-59, le «Mattinate Lavagnino», la «Società del Quartetto» e i primi «Concerti Popolari» nel 1867, la costruzione della «Sala Sivori» nel 1869, gli «Esperimenti archeologico-musicali» nel 1875). Presentandosi come giornale impegnato nel processo di svecchiamento della cultura musicale e orientato su posizioni di moderato modernismo, il «Paganini» veniva incontro all'esigenza di un pubblico desideroso d'essere meglio informato sugli eventi della cultura musicale europea.

Il primo numero esce senza dichiarazioni programmatiche, che vengono delineate solo nel N. 7 del luglio 1887, con un articolo dal titolo *Arte* a firma di Partecipazio (pseudonimo dello scrittore Giovanni Minuto): «[...] neppure oggi, come non abbiamo fatto in principio, intendiamo svolgere un programma. [...] Coloro che vorranno seguirarci, come finora hanno fatto, nel nostro cammino, si persuaderanno facilmente che il nostro ideale è lontano così dalle arruffate intemperanze dei troppo spinti novatori, come dalla ostinata cocciutaggine degli eterni laudatores temporis acti»; nell'invocare un'arte viva, immagine vera del tempo in cui si esplica, l'articolista rifiuta sia le estetiche basate sull'imitazione pedissequa dell'antico sia quelle che, cercando l'innovazione a tutti i costi, non rispettano «il tempo necessario alla naturale gestione delle nuove idee». Ispirandosi a questo programma il «Paganini» dimostra uguale interesse sia per Wagner, di cui analizza a più riprese i drammi auspicandone una maggiore diffusione in Italia, sia per i nuovi compositori francesi, da d'Indy a Debussy, sia per la nascente «giovine scuola» italiana, sia per il vecchio Verdi, che da molti anni amava trascorrere i mesi invernali proprio a Genova e che giusto in quel tempo andava rivelando con *Otello* e con *Falstaff* inattese energie creative e un'insospettata forza di rinnovamento (in una lettera di ringraziamento alla direzione del «Paganini» per l'omaggio del periodico il maestro dichiara di ammirarne lo scopo... «purchè non trascenda»).

Le cinque annate del «Paganini» coprono un arco di tempo relativamente breve e tuttavia denso di avvenimenti artistici per la vita musicale italiana, puntualmente registrati dal periodico: sono gli anni dell'affermazione di una nuova generazione di compositori italiani quali Franchetti, Catalani, Puccini, della rivelazione di Mascagni e di un nuovo modello melodrammatico: l'«opera verista». Altrettanta e forse più insistente attenzione il giornale riserva alla vita musicale francese, come dimostrano i profili critici dedicati, fra gli altri, a Chabrier, Bizet, D'Indy, Gounod, Massenet, Saint-Saëns, Bourgault-Ducoudray, con apprezzamenti spesso perspicaci (ne sono un esempio le parole con cui nel 1890 Lorenzo Parodi, presentando ai lettori la cantata *L'Enfant prodigue*, preconizza la grandezza di Debussy). L'indirizzo modernista del periodico è attestato dalla costante attenzione per la musica strumentale attraverso l'accurata ricognizione dell'attività concertistica, le recensioni di musiche pubblicate, le rassegne sinfoniche e alcune indagini critiche (vedi ad esempio gli articoli di Cesare Cui sulla musica in Russia e la serie delle conferenze di Anton Rubinstein sulla

letteratura per tastiere). Infine il periodico sostiene con decisione i progetti di riforma della musica sacra e non sottovaluta l'importanza di una questione solo apparentemente marginale come quella relativa al repertorio delle bande. Conforme una concezione diffusa della cultura italiana dell'Ottocento, che non ammetteva rigide classificazioni nei fatti artistici, il "Paganini", pur occupandosi principalmente di musica, dedica appositi spazi anche al teatro recitato, nel solco della tradizione genovese di periodici artistico-musicali di buona qualità come il "Vittorio Alfieri" (1866), "La Musica" (1868), "La Platea" (1875), che sarà continuata nel Novecento dalla "Rassegna internazionale di musica" (1908) e dalla "Melodia" (1923).

Il periodico presenta una struttura pressoché costante: in apertura un articolo biografico-critico dedicato a un compositore contemporaneo (a volte con musica allegata) o la recensione di un importante avvenimento artistico (di solito la première di un'opera) o il trattamento di questioni teoriche. In questa parte, che riduttivamente la pubblicità del "Paganini" definisce dei «medaglioni e delle biografie», troviamo spesso l'analisi della musica e del libretto di opere liriche nuove e contributi originali sulle questioni musicali più dibattute all'epoca. Spesso l'articolo d'apertura viene affiancato da uno o più articoli di critica musicale di altrettanta importanza. Seguono alcune rubriche fisse: "La nostra musica" (note di presentazione alla musica allegata), "Teatri di prosa" (riservata soprattutto all'attività della drammatica in Genova), "Nostre corrispondenze" (dalle maggiori città italiane e da Parigi, con ampio spazio alle novità liriche e drammatiche, ai concerti, all'attività dei conservatori, ai concorsi). Tre rubriche a periodicità alterna — "Teatri di Genova", "Concerti", "Cronaca artistica cittadina" — sono riservate alla vita musicale cittadina: il giornale "vigila" sull'attività del massimo teatro genovese, il Carlo Felice, criticandone spesso la programmazione, poco attenta alle novità, e sollecitando impresari e amministratori verso una migliore qualità degli allestimenti; si occupa di qualsiasi spettacolo venga ospitato sui palcoscenici cittadini (opere, operette, drammi, commedie, spettacoli d'arte varia, ecc.) con particolare attenzione alle novità presentate dalle Compagnie drammatiche (spesso studiate negli argomenti e nell'interpretazione anche in articoli a parte); recensisce i concerti che si tengono nella «Sala Sivori», nei teatri, nelle case private, e in altre sedi; prodiga consigli e suggerimenti all'Istituto Musicale, specie in occasione dei saggi annuali di premiazione degli allievi; propugna l'aggiornamento dei repertori e dei metodi di lavoro della banda civica; propone la costituzione di una sezione musicale nella biblioteca civica. Un'altra rubrica fissa, "Nuove pubblicazioni", commenta le musiche di autori italiani per solito pubblicate e segnalate da editori minori (nell'ultimo anno anche autori ed editori francesi), vagliando criticamente molta letteratura pianistica, composizioni cameristiche e musiche per banda. Alla recensione dei metodi e delle opere teoriche più importanti sono dedicati articoli a parte. Una rubrica saltuaria, intitolata "Musica sacra", è dedicata al problema della decadenza della musica ecclesiastica e della sua riforma; l'argomento si estende anche all'arte organaria, con descrizione di nuovi

strumenti, in specie quelli dell'organaro inglese stabilitosi a Genova W. G. Trice, realizzati secondo i canoni costruttivi suggeriti dal movimento ceciliano. A chiusura di ogni numero la rubrica "Cronaca", per solito divisa in due parti, "Lirica" e "Drammatica", e dedicata a notizie succinte sugli avvenimenti del mondo dello spettacolo in musica e in prosa. La rubrica è talvolta arricchita dagli "Echi dalla stampa artistica" contenenti notizie, recensioni, curiosità raccolte dalla stampa italiana e straniera.

Notevole interesse rivestono le musiche allegate, quasi sempre inedite, molto spesso composte espressamente, facenti parte della "Collezione musicale del Paganini". Essa raccoglie complessivamente 84 brani musicali di 59 compositori diversi tra i quali figurano in netta prevalenza autori genovesi di nascita o d'adozione; ma sono presenti anche autori italiani di rilievo quali Puccini (che al "Paganini" dedica una composizione, Sole e amore, più tardi confluita nella Bohème), Catalani (presente nello stesso fascicolo con il brano pianistico A sera, poi utilizzato nella Wally), Luigi Mancinelli, Franchetti, Cesi, Longo, nonché alcuni autori stranieri, soprattutto francesi, quali Saint-Saëns, Dubois, Maréchal, Salvayre. Si tratta quasi sempre di musiche ascrivibili alla letteratura "da salotto" (moltissimi fogli d'album, ballabili, melodie e romanze, più raramente brani cameristici o per organo), ispirate alla poetica letteraria romantica, tipiche del gusto assai diffuso all'epoca per la pagina evasiva, di tipo descrittivo o "sentimentale"; un genere coltivato con risultati interessanti da molti compositori anche importanti.

Tra i principali collaboratori del "Paganini" sono da citare Odoardo Damele (compositore e critico musicale), Tito Damele (scrittore e critico drammatico), Achille De Marzi (critico musicale e compositore), Ernesto Ferrettini (critico musicale), Napoleone Cesi e Alessandro Longo (entrambi pianisti e compositori, corrispondenti da Napoli), Giovanni Minuto sotto lo pseudonimo di Partecipazio, P. Paganini (corrispondente da Reggio Emilia), G.B. Pollini (compositore e pianista, corrispondente da Siena), Lello Ricciardi (scrittore e critico musicale), Lionello Spada (poeta e critico drammatico), Giovanni Tebaldini (compositore, musicologo, corrispondente da Milano e dalla Germania), Teofilo Toledano (compositore, corrispondente da Firenze), nonché l'autore, non identificato, delle numerose corrispondenze da Parigi a firma J. H. (talvolta anche I. H. e J. K.)

Firme identificate

Cidno	Giovanni Tebaldini
Filoteo	Teofilo Toledano
G. B. B.	Giovan Battista Bergamini
G. T.	Giovanni Tebaldini
L. P.	Lorenzo Parodi
lp.	Lorenzo Parodi
P. P.	P. Pagani
Partecipazio	Giovanni Minuto
Pery	G.B. Pollini
Scriba Giovanni	Belgrano Tommaso Luigi

Attribuzioni probabili

Giulio	Giulio Ferrarini
Iustus	Lorenzo Parodi
L. M.	Luigi Montaldo
L. S.	Lionello Spada
M.	Luigi Montaldo
P.	Lorenzo Parodi
P. L.	Lorenzo Parodi
T. D.	Tito Damele
td.	Tito Damele